



## **KOINE' FORUM PER IL RIFORMISMO INCLUSIVO E PARTECIPATIVO**

### **RICOSTRUIRE POLITICHE E PARTECIPAZIONE**

Le elezioni politiche rappresentano la conclusione di un periodo in cui - a fronte delle complessità nazionali, europee e internazionali - le forze riformiste hanno perso progressivamente la capacità di trasmettere una visione di futuro costruita sia sui suoi valori fondanti (equità, lavoro, partecipazione), sia sui nuovi valori eco sistemici che la crisi ambientale ha messo all'ordine del giorno.

Di conseguenza, occorre lavorare sui grandi temi che si sono rivelati anche nodi cruciali per non limitarsi ad una alleanza elettorale, tra l'altro non riuscita, ma per definire una coerente politica riformista sia sulle questioni internazionali che su quelle europee e nazionali.

Incombono questioni vitali: i costi dell'energia, la recessione alle porte, scenari di guerre durature. Ma sarebbe miope non tenere presente che la crisi ambientale ci esige di cambiare cultura e modo di produrre, organizzazione della scienza e del lavoro nonché un assetto nuovo del multilateralismo globale. Va abbandonato l'abuso delle risorse naturali per costruire invece lo sviluppo sulla valutazione degli equilibri sociali e naturali che le nostre azioni producono.

Non è compito facile, ma il fatto che la maggioranza dei votanti, al netto della consistente quota di non votanti, non si riconosca nel centrodestra, impone che si faccia ogni sforzo per tentare una vera e propria alleanza politica, ampia e coesa, fra chi si riconosce nel riformismo, che parta dal basso e che sia fortemente partecipata.

## **1° nodo LA PACE E IL DOPO PACE**

I tamburi di guerra continuano a rullare sempre più forte in Ucraina. L'aggressore è talmente impressionato dalla capacità dell'aggredito di reagire con determinazione, che alza l'asticella della minaccia fino all'uso della bomba nucleare. Mentre non si può non sostenere il popolo ucraino, in stretto coordinamento con le decisioni dell'Europa, solo il dialogo può creare le condizioni di un cessate il fuoco e poi di un'intesa definitiva. Questa prospettiva deve essere sostenuta da una crescente mobilitazione delle persone in tutto il mondo, perché la pace sia durevole e sicura. Altre questioni andranno affrontate a seguito del successo della pace, in particolare la definizione di un nuovo ordine multilaterale e la ridiscussione del ruolo della Nato e dell'atlantismo, affinché l'una e l'altro, nei fatti, non diventino alternativi alla rapida costruzione di una Europa unita e federata.

## **2° nodo CLIMA E TRANSIZIONE PER UNO SVILUPPO SOSTENIBILE**

Non basta dichiararsi ambientalisti, se non si ha consapevolezza che comporta oneri e onori. Specie se l'emergenza energia proseguirà a lungo nel tempo. Infatti, la prima battaglia è di mantenere intatta la programmazione del PNRR specie per quanto riguarda la riconversione ambientale e digitale della vita delle aziende e delle persone. Non un euro deve essere sottratto a quella programmazione, che deve rispettare i tempi stabiliti. Ciò implica una gestione ragionevole della transizione i cui capisaldi devono essere: un miliardo di alberi da piantare nel prossimo quadriennio; rigassificatori da utilizzare per stivare temporaneamente le scorte; guidare il risparmio energetico e favorire la creazione di comunità energetiche; ottenere un Recovery Fund europeo per frenare i prezzi energetici; politiche industriali e interventi di sistema pubblici che orientino le scelte dei privati; una politica attiva, anche attraverso la riduzione dell'orario di lavoro o il passaggio da azienda ad azienda con la riqualificazione dei lavoratori adulti coinvolti dai processi di innovazione ecologica e digitale.

## **3° nodo LAVORO E FORMAZIONE CONTINUA**

Per dare lavoro dignitoso a tutti occorre da una parte uno sviluppo ecosostenibile delle imprese e dei servizi, non drogato da incentivi indiscriminati e sconti corporativi e dall'altro che tale sviluppo si distribuisca in modo omogeneo nel Paese, togliendo il Sud dalla logica

assistenziale e investendo soprattutto nel sociale, facendo rete con il Terzo Settore e i territori.

Questo è tanto più importante e impregnante in quanto si prospettano nuove attività, nuovi modi di intervenire sull'ambiente e sul territorio, in ogni ambito delle attività produttive e dei servizi. Ci sarà bisogno di nuova cultura, nuova formazione, nuova conoscenza e coscienza di impresa, nel lavoro e nell'imprenditoria, perché stiamo passando a una fase in cui la mano d'opera sarà sempre più *mente d'opera*.

Di conseguenza, occorrono scelte ineludibili che riguardano:

- Un sistema stabile di orientamento al lavoro dei giovani delle scuole medie e dei licei, accanto ad un ben impostato programma di alternanza scuola lavoro  
e ad un potenziamento degli ITS
- L'abbandono degli incentivi all'assunzione a tempo indeterminato e la destinazione di queste risorse al sostegno di riduzioni dell'orario di lavoro a fini di tutela della occupazione, a livello aziendale
- Il riconoscimento della dignità dei lavoratori assunti a tempo determinato attraverso un salario superiore (da destinare anche a pensione) a quello dei lavoratori a tempo indeterminato, sia per disincentivare il ricorso sfrenato a questa forma di flessibilità, sia per indennizzare chi accetta tale forma di lavoro, di per sé carica d'incertezza
- La riduzione delle tipologie precarie (sul modello spagnolo), una legge di sostegno agli accordi tra le parti sociali sulla rappresentanza e che dia validità erga omnes ai contratti collettivi da essi stipulati, contro ogni forma di dumping
- Il sostegno dei lavoratori adulti esposti alla disoccupazione tecnologica e ambientale con una formazione personalizzata, garantita dallo Stato con un "salario di formazione" valido ai fini pensionistici e l'accompagnamento nella ricerca di un nuovo lavoro
- La riforma del reddito di cittadinanza, aumentandolo in ragione dei carichi familiari e prevedendo per gli altri una decrescita nel tempo, in modo che non rischi di diventare un mero assistenzialismo e sia anche un incentivo per la ricerca di lavoro.

#### **4° nodo PATTO FISCALE E' PATTO SOCIALE**

Scegliere di ridefinire il patto tra cittadini e fisco è un'esigenza non rinviabile, anche alla luce dei profondi cambiamenti avvenuti nell'assetto della ricchezza nel nostro Paese. Ciò è possibile se:

- In Europa si elimina l'opportunità di emigrazione dei capitali e delle sedi sociali delle grandi imprese, per effetto della concorrenza tra sistemi fiscali
- La progressività del prelievo riguardi tutti i redditi e quindi sia quelli immobiliari (escludendo la prima casa) che finanziari (escludendo i titoli pubblici)
- La detassazione delle spese (con un tetto massimo annuo) della manutenzione della prima casa, dell'automobile, delle cure dentarie e che venga introdotta come misura che favorisca anche una riduzione dell'evasione fiscale
- Una imposta su tutti i redditi non da lavoro dipendente per il finanziamento del welfare, che si sta delineando sempre più universale, e che sia introdotta come elemento di omogeneità contributiva
- In questo modo è possibile procedere all'eliminazione dell'IRAP e delle addizionali e prefigurare la possibilità di una riduzione delle aliquote sui redditi medio bassi delle persone

#### **5° nodo DIRITTI CIVILI E WELFARE**

Ad integrazione della lotta alle disuguaglianze economiche, va portato a compimento un assetto dei diritti civili e del welfare degni di una società che non discrimini tra le persone e metta al bando gli egoismi. Pertanto, occorre:

- un programma ambizioso di rilancio della natalità che combini potenziamento dei servizi alla famiglia e sgravi fiscali significativi per le famiglie numerose
- Il raggiungimento dell'obiettivo di far restare in famiglia il più possibile gli anziani, riservando il ricovero nelle RSA soltanto ai casi più gravi e ridisegnando il sistema di assistenza sanitaria nel territorio e il sostegno finanziario alle famiglie

- La conferma definitiva dello jus soli per i giovani figli di immigrati nati in Italia
- La tutela della dignità e dell'autonomia delle donne in merito all'aborto, alle parità sui luoghi di lavoro, alla sicurezza e alla violenza
- L'approntamento di un piano straordinario di riqualificazione urbana delle periferie e di realizzazione di case popolari per i giovani
- Il potenziamento e la generalizzazione del servizio civile al fine di un coinvolgimento di tutti i giovani in un'esperienza socialmente rilevante
- La nascita di ambiti comunitari (tipo, comunità energetiche) e condizioni culturali di partecipazione (tipo, educazione al buon uso dei social) alla vita della città, perché non siano vissute soltanto come realtà da consumare
- La ridefinizione dell'età pensionabile in maniera flessibile a seconda della pericolosità e faticosità del lavoro svolto e della condizione sanitaria delle singole persone; inoltre, prevedere l'introduzione di una assicurazione sociale contro la discontinuità contributiva; infine, riportare sotto la responsabilità delle parti sociali il governo degli enti previdenziali

## 6° nodo LE QUESTIONI ISTITUZIONALI

Dal punto di vista istituzionale, la priorità va data alla cancellazione dell'attuale legge elettorale e all'individuazione di un schema di voto che, dopo tanti esperimenti dagli esiti negativi se non indecenti, consenta il massimo di offerta da parte dei partiti, la più ampia garanzia del diritto degli elettori di scegliersi il proprio candidato e assicurare una più solida stabilità di Governo.

Inoltre, sarebbe auspicabile un accordo tra tutte le forze parlamentari per escludere la prima parte della Costituzione da interventi modificativi. Il confronto andrebbe così circoscritto agli aspetti relativi al migliore equilibrio tra stabilità governativa e garanzie democratiche per escludere

abusi di potere. Allo stato, è tra presidenzialismo e premierato che vanno rese sempre più esplicite le ragioni e le conseguenze, anche istituzionali, a favore dell'uno o dell'altro, o di nessuno dei due, per consentire una valutazione consapevole.

## **PARTECIPAZIONE PER DECIDERE CONSAPEVOLMENTE**

Siamo convinti che non basta definire uno spettro di questioni di merito concretamente corrispondenti all'esigenza di combattere la povertà, ridurre le disuguaglianze sociali, economiche e territoriali e profilare un Paese meglio attrezzato per il futuro. Occorre anche un' ampia partecipazione delle persone, delle associazioni, dei corpi intermedi. Per questo, riteniamo utile favorire una valutazione corale attorno alla progettualità unificante le forze riformiste, attraverso una serie di incontri sui singoli nodi individuati. Utilizzeremo una piattaforma informatica per il massimo di collegamenti possibili. Concluderemo questo percorso con una iniziativa pubblica nella quale si darà conto del lavoro svolto e della sintesi a cui si è pervenuti. Siamo convinti che così potremo partecipare al più ampio dibattito che si è aperto sul futuro politico del riformismo inclusivo e partecipativo.

Roma 10/11/2022